

FINANZA. Incontro tra il nuovo dg Carrus e i sindacati sulla semestrale e le strategie del Gruppo

Veneto Banca verso la fusione L'ipotesi BpVi è tramontata

Prendono quota il Banco e Bper Resta sempre in ballo la Borsa

MONTEBELLUNA

«Il direttore generale ha comunicato, con chiarezza, le strategie del gruppo Veneto Banca: l'opzione principale diventa l'aggregazione con una banca cooperativa quotata in Borsa». È questo il passaggio pregnante del comunicato affisso in tutte le bacheche delle filiali di Veneto Banca firmato dai coordinatori aziendali Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca Unisin. I sindacati mettono nero su bianco quello che si appresta ad essere il destino segnato per l'istituto di Montebelluna così come - informano - è stato tratteggiato loro nell'incontro che hanno avuto lunedì quando il presidente Francesco Favotto e il direttore generale Cristiano Carrus hanno chiesto di incontrare le organizzazioni sindacali per comunicare le

decisioni del Cda sui cambiamenti riguardanti la riorganizzazione della struttura manageriale del Gruppo rese operative da martedì. Fusione con una Popolare quotata quindi opzione principe.

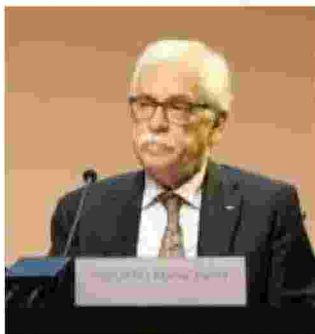
FUSIONE. «Il Gruppo - riporta la comunicazione sindacale, esito del colloquio con il manager e il presidente - proseguirà stand alone, con trasformazione in Spa, quotazione in Borsa e aumento di capitale, solo nel caso in cui non si dovesse trovare un accordo con un altro istituto di credito». Del resto di nozze con una quotata gli stessi vertici della banca avevano già accennato, parlando allo stesso tempo anche del percorso di quotazione del tutto aperto e allo studio. Di fatto contatti pre-matrimoniali su diverse piazze si stanno da tempo avanzando, gli advisor sono al lavoro e si stanno studian-

do in modo vicendevole tra vari istituti, Carrus in parte è stato esplicito con i sindacati: «Sull'argomento il presidente ed il direttore generale - scrivono i sindacati - hanno ribadito che sono in corso contatti e interlocuzioni con importanti players del sistema bancario italiano. Inoltre è stato precisato che le opzioni predette hanno già ricevuto il vaglio della Bce». I nomi che circolano sono quelli del Banco Popolare (che sta prendendo quota), come pure di Bper, i mesi scorsi si era parlato anche di piste estere. Tutto dipende dal prezzo proposto per le azioni già svalutate nell'ultima assemblea del 23%. Ormai tramontato in modo definitivo è invece il matrimonio di cui tanto si parlò un anno e mezzo fa con la Banca Popolare di Vicenza e questo perché, in buona sostanza, la Bce ritiene che da due banche sotto tutela - che

pure anche nei mesi scorsi si erano parlate e studiate -, non possa nascere un gruppo abbastanza forte per rispettare il nuovo corso imposto dai parametri europei.

BPVI. E sulla semestrale di BpVi, chiusa con un miliardo di perdita dopo il miliardo stralciato dal patrimonio della banca in seguito all'ispezione Bce - dopo il comunicato congiunto di Fabi, First/Cisl e Fisac/Cgil - è intervenuta ieri anche Uilca/Uil dichiarando di «non volere che alcuna responsabilità ricada sui dipendenti che hanno dovuto operare secondo indicazioni dettate dalla precedente direzione». Al nuovo management chiedono «un deciso e concreto cambio di passo» e «supporto alla rete da parte della direzione». Al «direttore generale della banca chiedono un incontro per parlare del futuro». • R.B.

«Sono in corso
contatti e
interlocuzioni con
importanti player
del sistema
bancario italiano»



Il presidente Francesco Favotto



Il dg Cristiano Carrus



La sede direzionale di Veneto Banca a Montebelluna